

Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2021

Il Rapporto in breve...



INDICE RAPPORTO 2021

01

Contesto e
rete
scolastica

02

Il sistema
educativo 0-6

03

Gli allievi del
primo e
secondo ciclo
di istruzione

04

Esiti scolastici,
apprendiment
i e diplomi

05

Sistema
universitario e
l'istruzione di
terzo livello

06

La formazione
professionale

07

Il diritto allo
studio

08

L'orienta-
mento

09

Diplomati e
qualificati al
lavoro

10

L'occupazio-
ne dei laureati

Introduzione

L'**Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale. Piemonte 2021** è un rapporto annuale in cui confluiscono le analisi e l'attività di osservazione sul sistema formativo piemontese, visto in tutte le sue componenti e nelle loro relazioni con il mondo del lavoro.

Il Rapporto è realizzato dall'IRES Piemonte in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro.

Dal 2017 l'attività di monitoraggio e analisi dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale è stata riprogettata e messa al servizio della programmazione e della valutazione delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo, di cui l'IRES Piemonte è Valutatore indipendente.

L'anno scolastico e accademico focus del Rapporto è il 2019/20, con alcune anticipazioni relative al 2020/21. Per la formazione professionale sono considerate tutte le attività iniziate nel corso del 2020.

Si tratta delle annualità ampiamente investite dalla pandemia da Covid-19. Per far fronte alla crisi sanitaria i servizi educativi, le scuole, le università e le agenzie formative hanno interrotto le attività in presenza e avviato, laddove è stato possibile, la didattica/formazione a distanza.

In questo breve report di sintesi si propone, per ciascun capitolo, una selezione dei temi sviluppati nella pubblicazione integrale, scaricabile all'indirizzo www.sisform.piemonte.it.



01 Contesto e rete scolastica

Pesante il bilancio demografico del 2020: persi 38mila residenti

Nel 2020 la popolazione piemontese - in calo costante dal 2014 - perde 38mila abitanti, con una variazione pari -8,8%, valore più che doppio rispetto all'anno precedente.

La pandemia ha causato un'impennata dei decessi: 66.054 morti in Piemonte

12.900 in più rispetto alla media dei cinque anni precedenti, di cui solo 8mila attribuiti in via diretta al Covid-19.

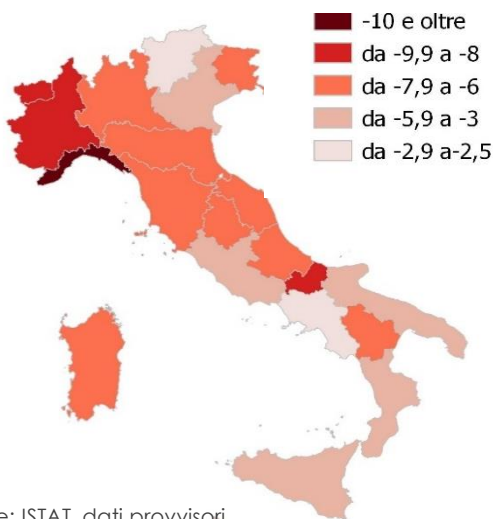
Il tasso di mortalità sale a 15,5 per mille abitanti (si attestava a poco più del 12‰).

Nel 2020 27mila nati: mai così pochi

prosegue ininterrotto il calo delle nascite, persi in un decennio quasi un terzo dei nati (-28%).

Con l'impennata dei decessi e l'ulteriore contrazione dei nati, il saldo naturale(*) negativo peggiora ulteriormente e giunge nel 2020 alla cifra record di -39mila unità. In termini relativi, il Piemonte perde per la sola dinamica naturale 9 abitanti ogni mille. Anche nelle altre regioni italiane si osserva nel 2020 un diffuso peggioramento del saldo naturale negativo (la media nazionale si attesta a - 5,8‰) ma solo la Liguria (con -11,3‰) ha un saldo naturale più basso del Piemonte.

SALDO NASCITE E DECESSI, PER MILLE ABITANTI (INCREMENTO NATURALE) NEL 2020



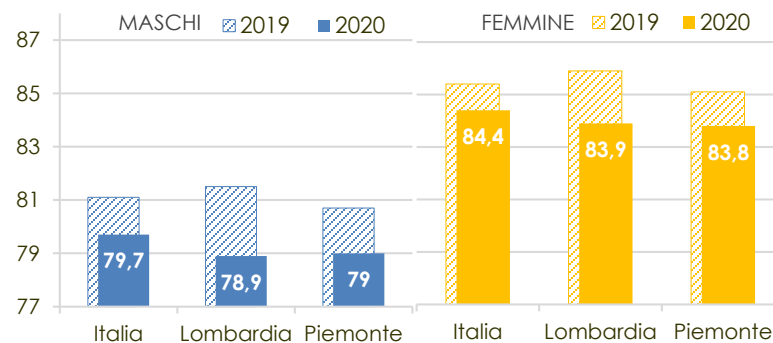
Fonte: ISTAT, dati provvisori

Con la pandemia diminuisce la speranza di vita (alla nascita)

per il forte aumento della mortalità (+24% decessi rispetto al 2019 in Piemonte).

A livello italiano l'ISTAT stima un calo della speranza di vita di 1,2 anni. Tutte le regioni subiscono una diminuzione dei livelli di sopravvivenza con perdite maggiori nel Nord Italia colpita più duramente dalla pandemia, in particolare in Lombardia. Gli uomini risultano più penalizzati, si stima una perdita di 1,4 anni a livello italiano, di 1,7 anni in Piemonte, perdita che sale per la Lombardia a -2,6 anni.

SPERANZA DI VITA NEL 2019 E NEL 2020, PER SESSO



Fonte: ISTAT, stima con dati provvisori

(*) Il saldo naturale si calcola come differenza tra nascite e decessi ogni mille abitanti

Impatto moderato del Covid 19 sull'occupazione, cresce l'area dell'inattività

Nel corso del 2020, il numero di occupati in Piemonte è moderatamente diminuito del 2,8%, a fronte di una contrazione del PIL regionale molto più intensa (-6,8%).

Sono diminuiti anche i disoccupati (ossia le persone disponibili a lavorare e alla ricerca di un impiego), in particolare tra le donne, per l'effetto combinato dello scoraggiamento verso la ricerca del lavoro e la concreta difficoltà pratica di mettersi sul mercato durante i lockdown. Di conseguenza sono aumentati gli inattivi in età da lavoro confermando il rischio di disattivazione dell'offerta che potrebbe tramutarsi nel medio periodo in un aumento della disoccupazione di lunga durata o nell'esclusione permanente dal mercato dei lavoratori più fragili.

Il calo dei tassi di attività e di occupazione è più ampio per i residenti con cittadinanza straniera.

Gli effetti negativi della crisi risultano concentrati su questo gruppo per la maggiore quota di lavoratori a termine, in particolare quelli non qualificati nella manifattura.

Contesto e rete scolastica

La rete scolastica

La rete scolastica piemontese è costituita, nel 2020/21, da 4.354 punti di erogazione del servizio (sedi). A questi si si aggiungono sedi attive in carceri e ospedali (14 e 12 unità).

Le scuole statali sono organizzate in istituzioni scolastiche autonome: nel 2020/21 sono 530 a cui si aggiungono 12 Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA).

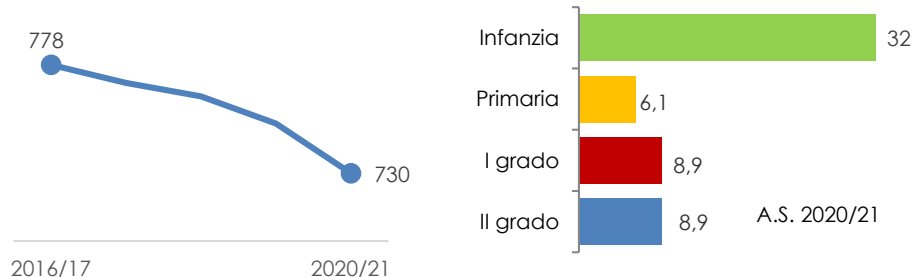
La revisione annuale della rete scolastica ha, nel corso del decennio, ridotto il numero delle autonomie di un quinto, con una crescita del numero medio di allievi da 750 a 964 nell'ultimo anno.

Scuole non statali in calo

Le sedi di scuole *non statali* sono, nel complesso, 730, di cui 703 paritarie e 27 non paritarie, pari al 16,8% del totale sedi in Piemonte. Nel medio periodo risultano in progressiva diminuzione principalmente per il calo di sedi nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di II grado.

La maggior parte delle scuole non statali sono sedi del livello prescolare: 526, quasi un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (32%). La quota di scuole *non statali* negli altri livelli risulta meno elevata, pari a 6,1% nella primaria e all'8,9% nella secondaria di I grado e nella scuola superiore.

SCUOLE NON STATALI: ANDAMENTO DEL NUMERO DI PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO COMPLESSIVO E INCIDENZA PERCENTUALE NEL 2020/21 PER LIVELLO DI SCUOLA



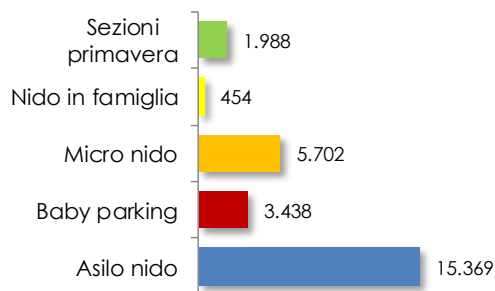
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

02 Il sistema educativo 0-6

Quante strutture offrono servizi educativi 0-2 anni in Piemonte?

Nel 2020, si contano 1.062 strutture autorizzate, intese come punti di erogazione del servizio, valore stabile rispetto al 2018. I posti disponibili sono complessivamente 26.951, di questi la maggior parte è offerta da asili nido, quasi 15.400, pari al 57% del totale, a cui si aggiungono 5.700 posti nei micronidi (21%) e 1.990 in sezioni primavera (7%). I servizi integrativi, baby parking e nidi in famiglia, offrono, rispettivamente, oltre 3.400 posti (13%) e 450 posti (2%).

POSTI DISPONIBILI NEI SERVIZI EDUCATIVI AUTORIZZATI, IN PIEMONTE NEL 2020



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Il tasso di copertura dei servizi educativi è in crescita per effetto del calo della popolazione 0-2 anni.

In Piemonte, la popolazione target dei servizi educativi è di 87.600 bambini all'inizio del 2020. Il tasso di copertura medio, in quell'anno, sfiora il 31%, ancora al di sotto degli obiettivi europei e italiani che indicano una copertura di almeno un terzo della fascia di età 0-2.

Nei nidi comunali il costo medio mensile è di 350 euro nel 2019/20

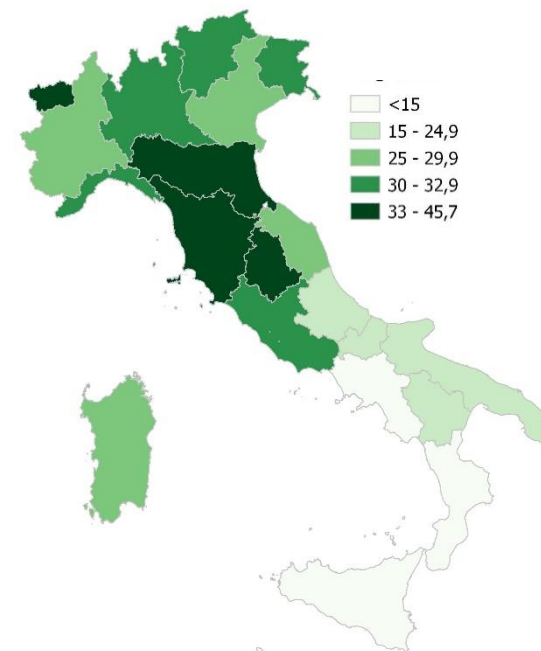
L'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanza attiva rileva forti differenze nelle tariffe degli asili nido piemontesi: 4 province superano la media piemontese con Cuneo in testa (458 euro) seguita da Alessandria, Torino e Asti. Le province con le tariffe medie più basse sono Novara e VCO (241 e 205 euro)

I servizi educativi sono più diffusi nel Centro e Nord Italia

Secondo la rilevazione ISTAT sui servizi educativi (dati al 2018) il Piemonte si colloca in una posizione intermedia tra

regioni con alti tassi di copertura che oltrepassano l'obiettivo europeo (Val d'Aosta, Umbria, Emilia Romagna e Toscana) e le regioni del Sud che, all'opposto soffrono di una scarsa diffusione dei servizi educativi.

TASSI DI COPERTURA DEI SERVIZI EDUCATIVI NEL 2018 NELLE REGIONI ITALIANE



Fonte: Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati ISTAT

Il sistema educativo 0-6

Nella scuola dell'infanzia prosegue il calo degli iscritti

Nel 2019/20 la scuola dell'infanzia ha accolto 98.800 bambini. Si conferma la forte diminuzione degli allievi per effetto del perdurante calo delle nascite: -3,2% rispetto all'anno precedente.

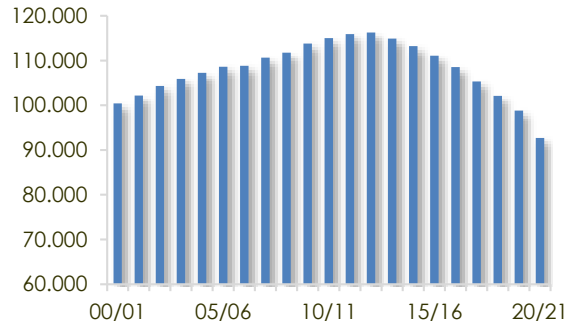
Il decremento investe tutte le province piemontesi ma è relativamente più marcato nelle scuole dell'infanzia del Verbanò Cusio Ossola (-5%), a Torino e a Vercelli (3,6%, 3,4%)

Con la ripresa della scuola nel settembre 2020 dopo la prima ondata pandemica il calo degli allievi raddoppia

Con i dati provvisori del 2020/21 gli iscritti si riducono a poco meno di 92.700 (-6,2%, mancano all'appello 6mila bambini).

Al calo della popolazione in età per frequentare si sono aggiunte le incertezze indotte dalla crisi pandemica. In particolare, il tasso di scolarizzazione generico diminuisce di 3 punti percentuali attestandosi a 95%, quello dei bambini con 3 anni di età scende al di sotto del 90%.

ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IN PIEMONTE



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte

I bambini con cittadinanza straniera sono 14.700, pari al 15,9%

Anche gli iscritti con cittadinanza straniera nel settembre del 2020 risultano in calo, circa un migliaio in meno rispetto all'anno precedente.

Migliora la partecipazione nelle sezioni primavera della scuola dell'infanzia

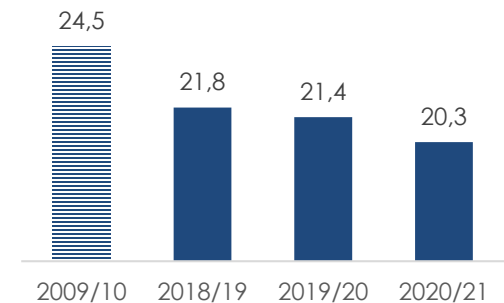
Nel 2019/20, mentre i bambini registrati come anticipi (3.700) sono in calo per il secondo anno consecutivo, si osserva un incremento delle sezioni primavera (105) e dei bambini che le frequentano che superano la soglia delle 1.300 unità e giungono a costituire il 26% degli iscritti con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia (erano il 22% nel 2017).

Meno bambini per sezione

Le sezioni standard della scuola dell'infanzia sono in media sempre meno affollate. Alla diminuzione delle iscrizioni non corrisponde un calo altrettanto intenso delle sezioni, principalmente per la necessità di assicurare una sufficiente copertura del servizio.

Ne consegue un ridimensionamento progressivo del rapporto iscritti/sezioni che, con il calo ulteriore degli iscritti per la pandemia giunge a 20,3 bambini per sezione nel 2020 (era 24,5 dieci anni prima)

RAPPORTO ISCRITTI/SEZIONI STANDARD NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA NELL'ULTIMO TRIENNIO E CONFRONTO CON IL 2009/10



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte

03 Gli allievi del primo e secondo ciclo

Scuola primaria totalmente investita dal calo demografico

Gli allievi complessivi nel 2019/20 scendono a 182.650, 3.500 in meno rispetto all'anno precedente (-1,9%).

I bambini con cittadinanza straniera sono 28.000, pari al 15,5% degli iscritti. Di questi la maggior parte – 8 su 10 – sono seconde generazioni, figli di famiglie immigrate nati in Italia.

Meno bambini in anticipo rispetto al livello prescolare

Hanno scelto l'ingresso anticipato nella 1° classe le famiglie di oltre 900 bambini, pari al 2,7% del totale. Dei 4mila bambini iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia (nel 2016/17) solo il 23% prosegue in anticipo nella primaria.

Pluriclassi in aumento

La pluriclasse è una organizzazione didattica che prevede la coesistenza nella medesima classe di bambini iscritti in anni di corso differenti. In anni recenti sono tornate ad aumentare: nel 2019/20 sono 535 frequentate da oltre 7.600 allievi, pari al 4,2% del totale iscritti.

Il tempo pieno non è più un primato piemontese

In Piemonte un allievo su due frequenta il tempo pieno nella scuola primaria (40 ore settimanali, comprensive della mensa). L'offerta del tempo pieno si mantiene tra le più elevate rispetto alle altre regioni, ma nel 2019/20 il Piemonte è superato dalle scuole di Lazio e Toscana.

La frequenza del tempo pieno non è omogenea sul territorio piemontese: è ampia nella provincia di Torino, con oltre 7 allievi su 10, decisamente contenuta nelle province di Cuneo e Asti (al 18%).

Nel 2019/20 la scuola secondaria di I grado è frequentata 118.200 allievi,

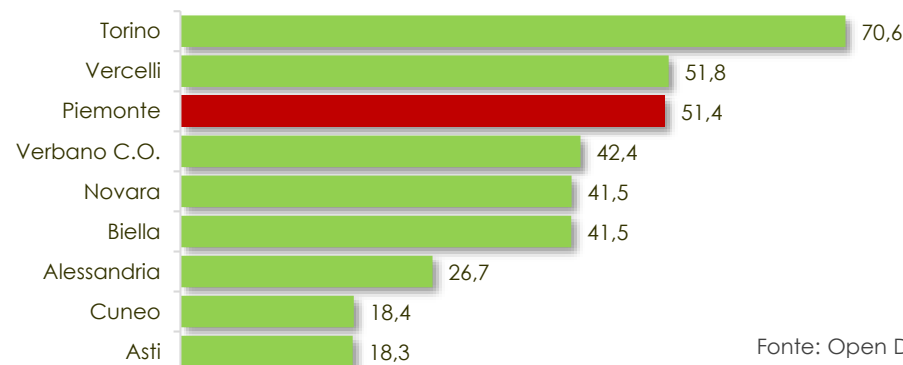
ancora in crescita rispetto all'anno precedente. (800 iscritti in più, +0,7%).

Avanzano le seconde generazioni

Gli allievi stranieri sono 16.300, pari al 13,8% del totale iscritti, in crescita sia in valori assoluti sia in percentuale.

La presenza più ampia si conferma in Asti e Alessandria (18,5% e 17,2%), quella più contenuta è a Biella e nel Verbanò (9,3% e 7,2%). Prosegue la crescita delle seconde generazioni: sono nati in Italia il 68% degli iscritti con cittadinanza straniera, erano al 23% dieci anni prima.

QUOTA ALLIEVI CHE FREQUENTANO IL TEMPO PIENO NELLA PRIMARIA PER PROVINCIA, 2019/20



Fonte: Open Data MIUR

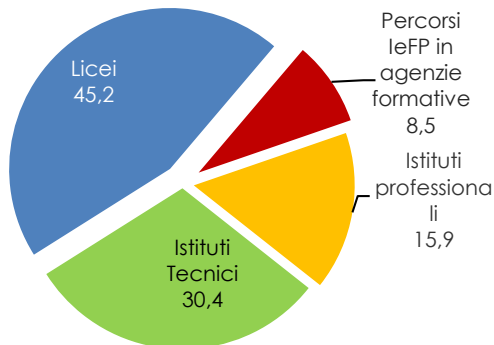
Gli allievi del primo e secondo ciclo

Nel 2019/20 sono 191.500 gli iscritti nel secondo ciclo di istruzione e formazione

in lieve incremento dello 0,4% rispetto all'anno precedente.

Il 45,2% degli iscritti complessivi frequenta un liceo, il 30,4% un istituto tecnico, mentre gli allievi degli istituti professionali scendono al di sotto del 16%. Gli iscritti impegnati nei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) in agenzie formative costituiscono l'8,5%.

SECONDO CICLO: ISCRITTI PER ORDINE DI SCUOLA E FILIERA, 2019/20, VAL. %



Fonte: Rilevazione Scolastica e database Monviso della Regione Piemonte
Nota: percorsi diurni e serali

I percorsi serali della secondaria di II grado serali impegnano 5.800 studenti,

in prevalenza maschi (56%) e con una quota di studenti stranieri più ampia

rispetto al diurno (20% contro il 9%). La maggior parte degli iscritti ai serali ha più di 22 anni (52%), ma una quota importante è rappresentata dai 19-21enni (36,2%). Oltre un iscritto al serale su 10 ha tra i 16 e i 18 anni: adolescenti che per età avrebbero pieno titolo per frequentare i percorsi diurni.

Corsi diurni della secondaria di II grado: aumentano licei e tecnici, in calo gli istituti professionali

Prosegue la crescita degli iscritti a percorsi liceali: 85.850 studenti, oltre 1.100 unità rispetto all'anno precedente (+1,3%). Il liceo scientifico si conferma l'indirizzo più attrattivo.

Gli istituti tecnici, 54.700 allievi, crescono ma in maniera contenuta (+300 allievi, +0,5%). Questo incremento è il risultato di due tendenze opposte: gli iscritti al settore economico sono in calo (-500 allievi, -2,5%), mentre gli indirizzi del settore tecnologico proseguono nella loro capacità attrattiva con 700 iscritti in più (+2,3%).

All'opposto, per gli istituti professionali non si ferma l'emorragia di iscritti. Nel 2019/20 si contano 28.800 allievi:

mancano all'appello quasi 1.500 studenti, con una variazione negativa del 4,9% rispetto all'anno precedente.

L'offerta regionale leFP realizzata dalle agenzie formative prevede diversi tipi di percorsi:

- percorsi di qualifica triennali, 695 classi e 13.200 allievi, pari all'85% di tutti gli iscritti leFP (corsi iniziati nel 2020);
- percorsi di qualifica biennali con crediti in accesso, pensati per giovani a rischio dispersione o già fuoriusciti dal sistema di istruzione, oltre 900 iscritti (in 59 classi), pari al 9%;
- percorsi per il diploma professionale leFP - una annualità post-qualifica - frequentati da oltre 1.350 iscritti in 76 classi.

Operatore del benessere è il percorso di qualifica con più allievi

Nel 2020, 4 percorsi di qualifica leFP raccolgono oltre i 2/3 degli iscritti. *Operatore del benessere* si conferma il percorso di qualifica più attrattivo con oltre 3.200 iscritti, seguito da *operatore della ristorazione*, 2.660 allievi, *operatore meccanico* e *operatore elettrico* con oltre 1.900 e 1.500 iscritti.

04 Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi

Pochi i respinti nel 2019/20 per effetto della pandemia

La valutazione didattica e gli esami al termine dell'anno scolastico 2019/20 sono stati svolti tenendo conto delle difficoltà e limitazioni imposte, con la didattica a distanza, dalla situazione emergenziale. La quota di respinti, pertanto, risulta decisamente contenuta: 0,4% degli ammessi agli scrutini ed esami nella secondaria di I grado (era il 2,6% l'anno precedente) e 0,9% i respinti a giugno nella secondaria di II grado (erano al 6,1%).

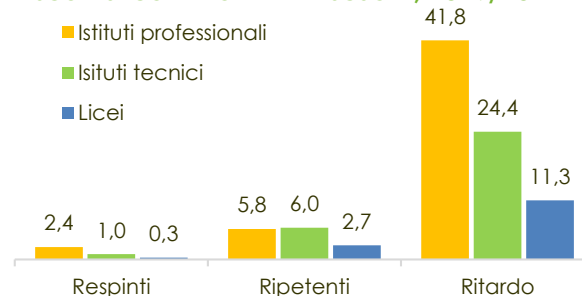
Studenti in ritardo e stranieri i più colpiti dall'interruzione di frequenza

Tra il 2018/19 e il 2019/20 hanno abbandonato gli studi secondari (dati Ministero dell'Istruzione) il 3,2% degli iscritti in Piemonte, valore del tutto simile alla media nazionale, al 3,3%.

Si osservano valori più elevati per i maschi rispetto alle femmine (dato nazionale, 4% e 2,6%), mentre una distanza più ampia divide gli studenti con cittadinanza straniera (9,1%) rispetto agli autoctoni (2,9%), con una disparità tra le seconde generazioni (6,2%) e gli studenti stranieri nati all'estero, i più svantaggiati (10,9%).

Sono gli studenti che frequentano in ritardo a mostrare il più elevato tasso di abbandono, pari al 12,7% rispetto a chi frequenta in maniera regolare (0,9%)

SECONDARIA II GRADO: INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER ORDINE DI SCUOLA, 2019/20

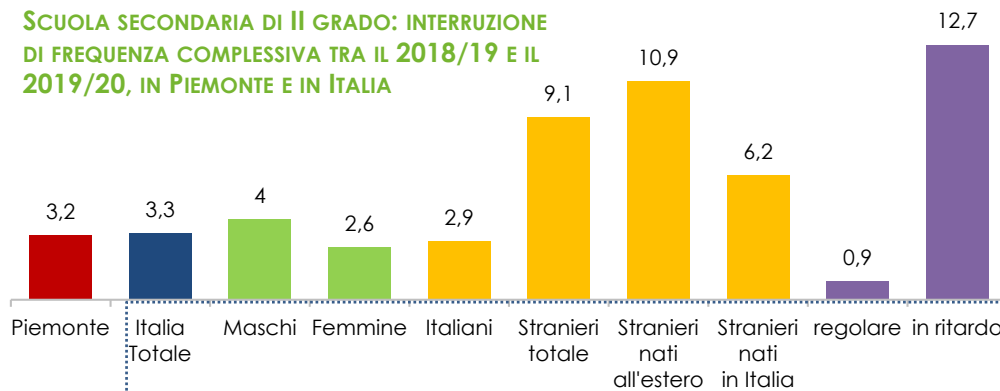


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Differenze di performance tra istituti professionali, tecnici e licei

Tassi di bocciatura e ripetenze risultano più alti negli istituti professionali e negli istituti tecnici rispetto alle quote dei licei. La presenza degli allievi in ritardo (iscritti con un'età più elevata rispetto a quella canonica per frequentare) mostra differenze ancora più ampie tra istituti professionali, al 41,8% del totale iscritti, istituti tecnici e licei (24,4% e 11,3%).

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INTERRUZIONE DI FREQUENZA COMPLESSIVA TRA IL 2018/19 E IL 2019/20, IN PIEMONTE E IN ITALIA



Fonte: MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi

Come sono andati gli esiti ai test invalsi 2019 nelle diverse province piemontesi?

Nella primaria non si registrano differenze di risultato per provincia rispetto alla media regionale. Al termine della secondaria di I grado emergono le prime differenze

Al termine del primo ciclo Cuneo registra risultati migliori della media regionale, Novara e Vercelli risultati al di sotto.

Nella provincia di Cuneo la quota di studenti con apprendimenti insufficienti, prima della pandemia, risulta contenuta e al di sotto della media regionale sia in italiano (29% Cuneo, 31% Piemonte) che in matematica (30% Cuneo, 35% Piemonte).

Nella provincia di Vercelli si registra una quota del 41% di studenti a rischio dispersione implicita in matematica e una quota del 37% in italiano al termine del primo ciclo.

I divari socioeconomici incidono sui livelli di apprendimento

Sempre in provincia di Vercelli si osserva come un 60% di giovani che vivono in famiglie svantaggiate terminino il primo ciclo con lacune profonde.

Tra la fine della primaria e quella della secondaria di I grado aumentano le difficoltà nelle prove di inglese

Le maggiori difficoltà sono nelle prove di ascolto e si concentrano nelle province di Vercelli e Torino (rispettivamente con il 42% e il 38% di studenti al di sotto del livello base A2) al termine della primaria sono il 12,5% e il 12,2%.

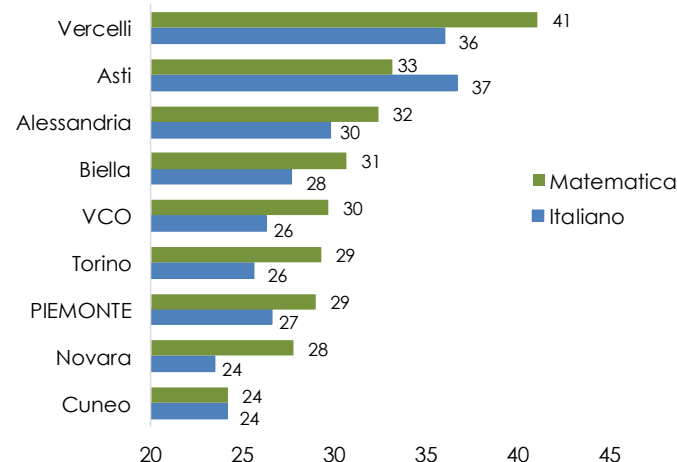
Al termine del secondo ciclo, la provincia di appartenenza della scuola fa la differenza

Al termine del secondo ciclo, si registra un livello medio di apprendimento in italiano e matematica maggiore per coloro che studiano in provincia di Cuneo e minore per coloro che hanno frequentato la scuola secondaria nella provincia di Vercelli.

L'analisi sulla distribuzione dei risultati di studenti e studentesse, che terminano il secondo ciclo di studi in Piemonte, mostra come il contesto territoriale faccia la differenza rispetto al livello di apprendimenti raggiunto in V superiore.

La quota di coloro che termina con apprendimenti insufficienti è pari al 41% nella provincia di Vercelli in matematica e al 37% in italiano in quella di Asti. Valori ben al di sopra di quelli regionali (29% in matematica e 27% in italiano) e lontani dai valori registrati in quella di Cuneo (24% per entrambe le materie).

DISPERSIONE IMPLICITA IN ITALIANO E MATEMATICA AL TERMINE DEL SECONDO CICLO DI SCUOLA NELLE PROVINCE DEL PIEMONTE (VALORI %), INVALSI 2019



Fonte: INVALSI-SNV 2019, elaborazioni IRES Piemonte

05 Sistema universitario e istruzione di 3° livello

Gli studenti iscritti sono 126mila

Nel 2019/20 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte è ulteriormente aumentato, arrivando a superare le 126mila unità, un dato decisamente superiore a quello che caratterizzava la regione dieci anni fa. L'Università di Torino conta oltre 79mila iscritti, il Politecnico oltre 32mila, l'Università del Piemonte Orientale oltre 14mila, mentre sono 470 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche.

Sono oltre 27mila gli iscritti a uno dei corsi di ingegneria (il 22% del totale), il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti. Segue il gruppo economico-statistico, con quasi 15mila studenti iscritti (il 12% del totale), il gruppo politico-sociale con quasi 14mila e quello medico con oltre 10mila.

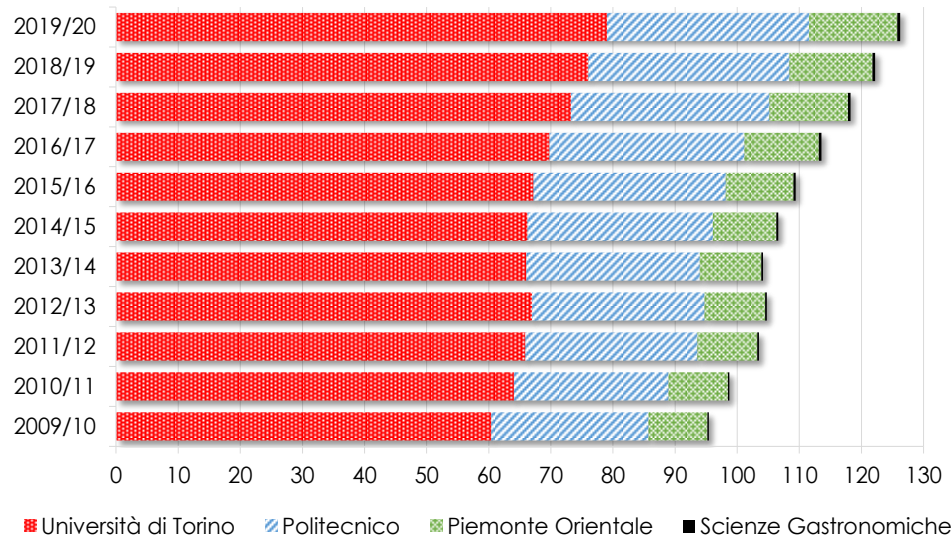
Le studentesse sono il 53% del totale

Su 100 iscritti all'università in Piemonte, le studentesse sono 53; il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, a causa della consistente presenza di iscritti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile.

I cittadini stranieri superano l'8%

Sono oltre 10mila gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'università in Piemonte. A Scienze Gastronomiche sono il 30% del totale, il 13% al Politecnico, il 7% al Piemonte Orientale e il 6% all'Università di Torino. Rumeni, albanesi e cinesi sono i più numerosi.

STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI DEL PIEMONTE (DATI IN MIGLIAIA)



Fonte: atenei del Piemonte; fino al 2012 i dati sono riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

Sistema universitario e istruzione di 3° livello

Immatricolati aumentati del 27% in 10 anni

Nell'ultimo decennio, il numero degli studenti che decidono di iscriversi all'università in Piemonte è passato da 17mila a oltre 22mila. Tranne l'Emilia Romagna, nessun'altra regione italiana ha conseguito un risultato altrettanto positivo.

Elevata la capacità di attrazione

L'aumento degli iscritti si deve alla capacità degli atenei di trattenere sul territorio gli studenti residenti in Piemonte e di attrarre i residenti in altre regioni, in particolare dalla Lombardia e da alcune regioni del Sud (soprattutto Sicilia e Puglia).

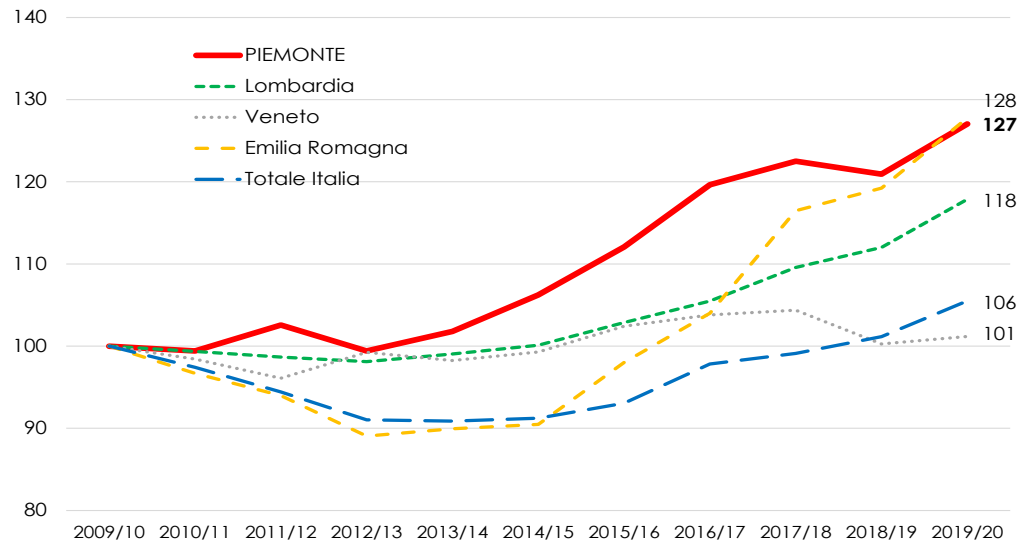
Quasi 7.000 gli iscritti a corsi non universitari

Nel 2019/20 gli studenti iscritti ai corsi AFAM di tipo accademico in Piemonte sono poco meno di 5.600, di cui 2.550 circa nelle tre accademie di belle arti, circa 1.300 nei quattro conservatori musicali e 1.750 nei due istituti torinesi focalizzati sul design. Sono oltre 1.200 gli iscritti agli ITS, in continuo aumento.

I laureati sono il 29% della popolazione 30-34enne

Nonostante il dato sia ancora lontano dall'obiettivo europeo del 40%, vanno segnalati gli enormi progressi compiuti (si pensi che nel 2004 il dato era pari al 15%). Va ricordato come il ritardo italiano (e piemontese) si spiega con la presenza decisamente contenuta di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5, ovvero quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni).

TREND DEGLI IMMATRICOLATI AGLI ATENEI DEL PIEMONTE E DI ALTRE REGIONI DEL NORD



Fonte: dati ANS aggiornati ad aprile 2021; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università
Nota: il dato del 2009/10 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base

06 La formazione professionale

Un insieme eterogeneo di iniziative formative

La Regione Piemonte, grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo, propone corsi di formazione rivolti a destinatari molto differenti tra loro (*).

I segmenti della Formazione al lavoro

Segmento	Tipologie formative
Formazione iniziale	Corsi dell'Istruzione e Formazione Professionale
Formazione superiore	Corsi post-qualifica, post-diploma, post-laurea, IFTS
Alta formazione	Corsi ITS
Formazione per contrastare lo svantaggio	Corsi annuali o biennali per reinserimento lavorativo e sociale

I segmenti della Formazione sul lavoro

Segmento	Tipologie formative
Formazione per l'apprendistato	Apprendistato professionalizzante, duale di primo livello, duale di alta formazione e di ricerca
Formazione aziendale	Corsi per occupati su iniziativa dell'impresa

I segmenti della Formazione permanente

Segmento	Tipologie formative
Formazione individuale	Corsi per occupati su iniziativa individuale
Formazione degli adulti	Corsi annuali per reingresso nel mondo del lavoro e/o opportunità di formazione

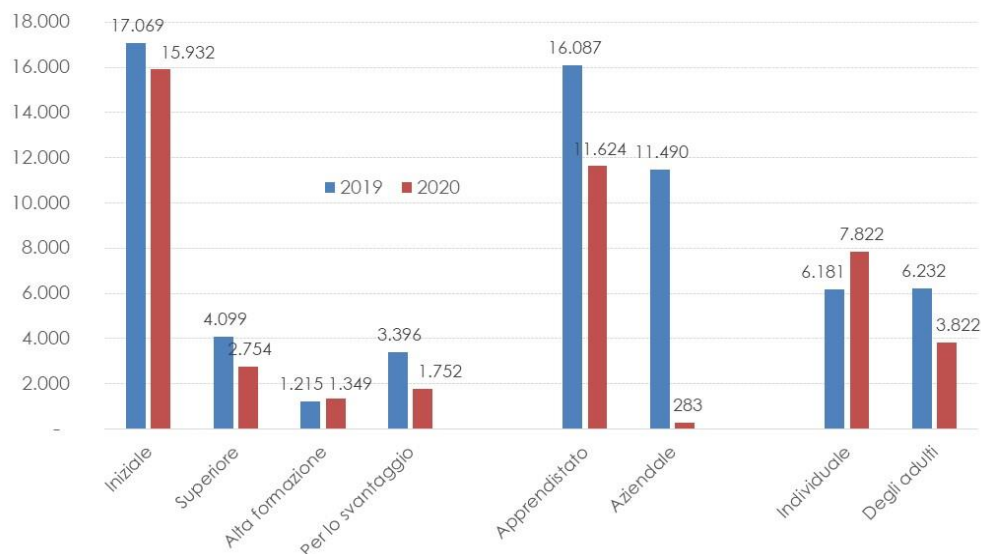
La pandemia ha determinato un significativo calo degli iscritti

Nel 2020, gli iscritti ai corsi della formazione professionale sono stati 45mila circa, oltre 20mila in meno rispetto al 2019. La diminuzione è stata particolarmente rilevante nell'insieme di attività inerenti la formazione sul lavoro, ovvero quella rivolta a individui già occupati.

Quali le ragioni della diminuzione?

La categoria della formazione sul lavoro sembra essere quella più penalizzata perché è probabile che le attività formative di imprese ed enti si siano rivelate incompatibili con la modalità del lavoro a distanza. Analoghe le difficoltà organizzative nell'apprendistato, visti i contenuti pratici e applicativi dello stesso.

Isritti ai corsi di formazione iniziati nel 2019 e nel 2020



(*) Le iniziative formative sono classificate in categorie e segmenti; per approfondimenti si rimanda alla versione estesa del Rapporto

La formazione professionale

La distribuzione degli iscritti per provincia

La diversa ampiezza di popolazione delle province del Piemonte fa sì che la numerosità degli iscritti alle attività formative finanziate dalla Regione vari da 25mila di Torino ai 1.000 del Verbano Cusio Ossola. Nel 2020, il numero di persone iscritte ad almeno un corso di formazione rappresenta l'1,1% della popolazione residente

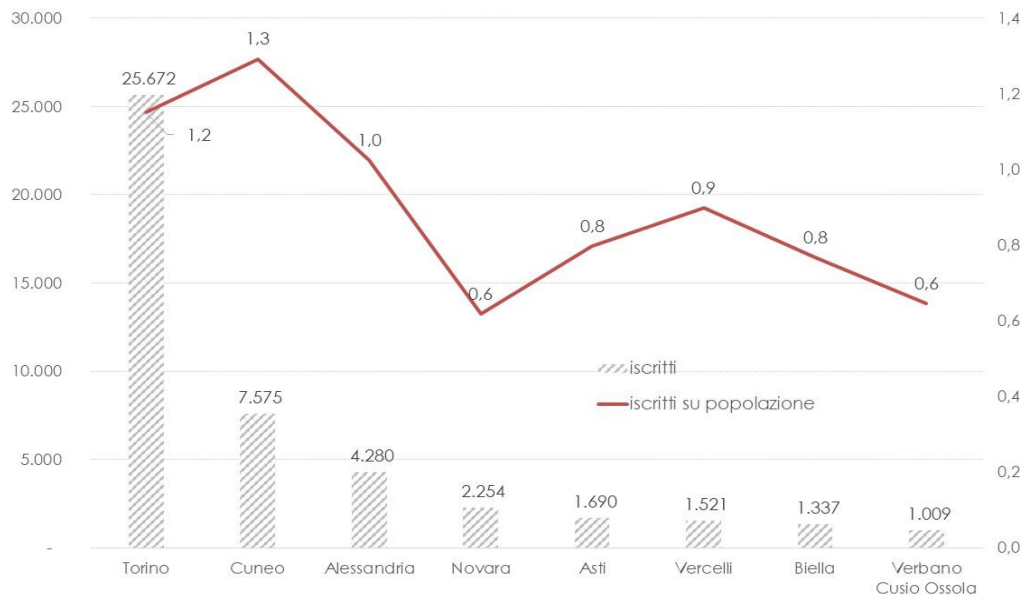
in Piemonte. Le differenze tra le province sono pronunciate: si va dallo 0,6% di Novara e Verbania all'1,2% di Torino. Il decremento osservato a livello complessivo si distribuisce in modo uniforme tra le province, almeno in termini percentuali. Le maggiori dimensioni di Torino portano a un calo di oltre 12mila iscrizioni in questa provincia; seguono Cuneo e Alessandria.

Si conferma il positivo effetto occupazionale della formazione professionale

Nel 2021, sulla scia dei precedenti studi dello stesso tipo, l'IRES Piemonte ha analizzato l'effetto occupazionale derivante dall'aver partecipato a un corso di formazione professionale. I risultati dello studio, condotto facendo ricorso a tecniche statistiche di tipo controfattuale, fanno emergere un effetto robusto e sostanziale della partecipazione ai corsi di formazione professionale: a 12 mesi dal termine del corso, l'effetto sul tasso di occupazione è di 6,6 p.p. a favore del gruppo dei "trattati"; a 18 mesi, l'effetto occupazionale stimato aumenta ed è pari a 8,9 p.p., confermando gli esiti di precedenti ricerche su questo tema. Il positivo effetto sul tasso di occupazione si verifica anche analizzando separatamente donne e uomini, stranieri e italiani, giovani e adulti.

I risultati suggeriscono come sia importante mantenere e migliorare il nesso tra formazione e dinamiche nel mercato del lavoro.

Distribuzione degli iscritti in attività formative avviate nel 2020, per provincia



(*) Il sito Sisform Piemonte dedica un focus sulle attività formative a contrasto dello svantaggio nella [sezione statistica](#) dove si possono interrogare e scaricare i dati della formazione professionale.

07 Il diritto allo studio

Il diritto allo studio scolastico

Consiste in interventi monetari per sostenere le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione e la libera scelta educativa dei figli, nei livelli scolastici. Alcuni interventi sono previsti e finanziati dallo Stato (contributo statale per libri di testo e borsa loStudio), altri sono attuati autonomamente dalla Regione Piemonte (voucher).

Il voucher regionale

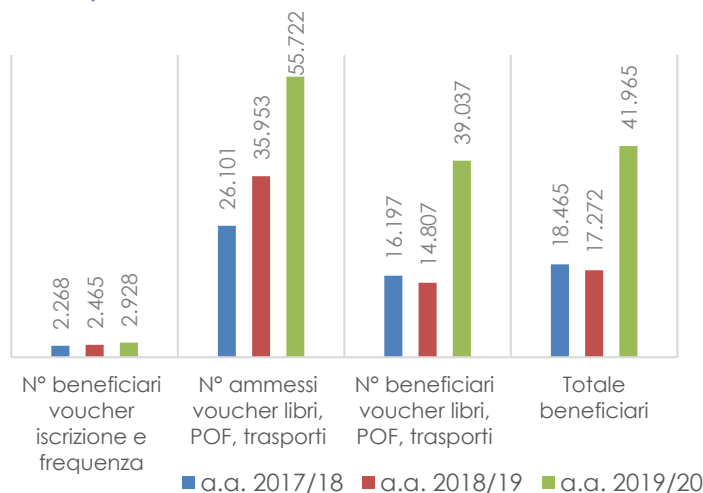
Il voucher è un aiuto economico a favore degli studenti iscritti a scuole di ogni ordine e grado, o a corsi leFP, con ISEE non superiore a 26.000 euro. Vi sono due tipi di voucher, di importo differente e non cumulabili:

- Tipo A: per pagare le rette di *iscrizione e frequenza* (per iscritti a scuole paritarie);
- Tipo B: per affrontare le spese di *libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, piano dell'offerta formativa (POF) e trasporto scolastico* (per iscritti a scuole statali).

Quasi 42.000 studenti hanno ottenuto il voucher di cui 2.900 per iscrizione e frequenza (il 13% degli iscritti ne ha beneficiato) e 39.000 per libri, POF, trasporti, pari all'8% degli iscritti alle scuole statali.

Non tutti gli aventi i requisiti di ammissibilità del voucher di tipo B ne sono beneficiari: lo hanno ottenuto il 70% degli idonei, una percentuale nettamente superiore al 41% del 2018/19. L'incremento cospicuo dei beneficiari è dovuto all'apporto delle risorse finanziarie del contributo statale per libri di testo, dal 2019/20 inglobato nel voucher.

AMMESSI E BENEFICIARI PER TIPO DI VOUCHER, 2017/18-2019/20



Nota: Tutti gli ammessi al voucher iscrizione e frequenza sono beneficiari
Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI

Il contributo statale per libri di testo

A partire dal 1999/00 lo Stato trasferisce un finanziamento alle Regioni allo scopo di erogare un contributo per la spesa per libri di testo, alle famiglie in condizioni economiche disagiate, che abbiano:

- figli iscritti alla scuola secondaria di 1° o 2° grado (statale o paritaria) o a corsi leFP;
- un ISEE non superiore a 10.632,94 €.

Dal 2019/20, la Regione ha ricompreso questo contributo all'interno del voucher, di modo da ottimizzare le risorse e velocizzare le procedure di assegnazione.

5.800 beneficiari della borsa loStudio

Hanno percepito la borsa loStudio circa il 3% degli iscritti alla scuola secondaria di 2° grado, ai quali è destinata.

La Regione, nel 2019/20, ha stabilito di erogarla prioritariamente agli ammessi non beneficiari del voucher, con ISEE fino alla soglia max ministeriale (15.748,78 euro).

Le spese effettuabili con la borsa loStudio, che ammonta a 419 euro, sono infatti in parte sovrapponibili a quelle del voucher di tipo B (acquisto libri di testo, trasporto, accesso a beni e servizi culturali).

Il diritto allo studio

Il diritto allo studio universitario (DSU)

L'intervento principe del DSU è la borsa di studio. Per poterne beneficiare gli studenti iscritti ad un corso universitario devono soddisfare dei requisiti: acquisire ogni anno un certo numero di crediti e possedere dei valori ISEE e ISPE al di sotto, rispettivamente, di 23.626 euro e 51.362 euro (2020/21). I borsisti hanno diritto al posto alloggio in residenza, se fuori sede, e al servizio ristorativo a tariffa agevolata.

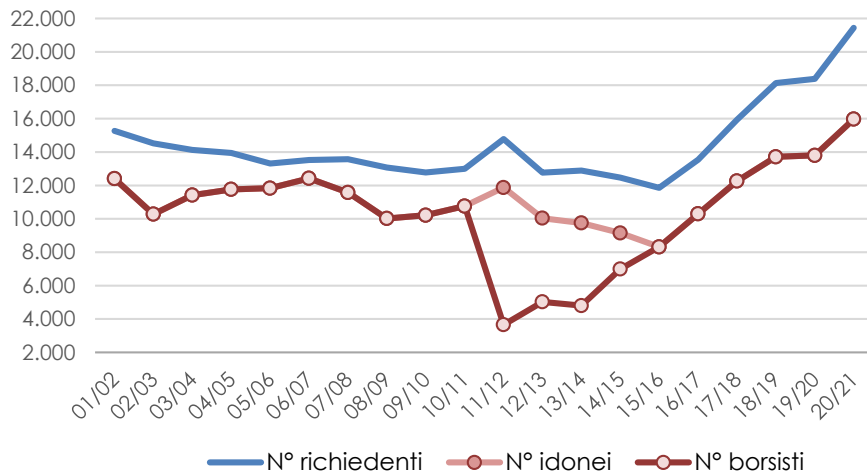
Quasi 16.000 borsisti in Piemonte nel 2020/21

Rispetto all'a.a. precedente c'è stato un incremento rilevante dei borsisti (+16%) che si spiega con: l'aggiornamento all'inflazione delle soglie ISEE e ISPE; l'aver posticipato le date di scadenza del bando; l'aumento del numero complessivo di iscritti (+3%), e di conseguenza delle richieste di borsa (+17%).

11% degli studenti ha beneficiato di borsa

Ma è marcata differenza tra italiani (9%) e stranieri (29%). Questi ultimi ottengono in misura superiore la borsa perché l'indicatore ISEE usato per valutare la condizione economica familiare, non si applica agli studenti extra-UE non residenti in Italia. In breve, la valutazione della situazione economica risulta meno stringente.

RICHIEDENTI, AVENTI DIRITTO E BENEFICIARI DI BORSA DI STUDIO UNIVERSITARIA IN PIEMONTE, A.A. 2001/02-2020/21



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU

Percentuale di borsisti più alta al Politecnico e presso gli AFAM

La quota di beneficiari di borsa sugli iscritti è maggiore al Politecnico e presso gli AFAM (pari al 15%), in particolare all'Accademia di Belle Arti di Torino, perché questi istituti sono caratterizzati da una più cospicua presenza di studenti fuori sede e stranieri che richiedono in percentuale superiore la borsa.

Pochi posti alloggio e scarso utilizzo del servizio di ristorazione

Circa uno studente idoneo fuori sede su tre beneficia di posto letto in Piemonte, valore allineato alla media italiana ma che indica una domanda non adeguatamente soddisfatta ed evidenzia la necessità di investire in residenzialità universitaria.

Il servizio di ristorazione è quello con più criticità: in media, uno studente, consuma in Piemonte 7 pasti l'anno, rispetto ai 13 consumati in Italia. Solo il 15% degli studenti almeno una volta ha mangiato in mensa, a fronte del 27% in Italia e al 66% in Toscana. La scarsa capillarità del servizio e le tariffe sono le principali motivazioni.

Note: ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) e ISPE (Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente); AFAM significa Alta Formazione Artistica e Musicale e include gli istituti di formazione terziaria quali le Accademie di Belle Arti e i Conservatori.

08 L'orientamento

Il Sistema regionale Obiettivo Orientamento Piemonte - OOP - ha coinvolto nelle proprie attività oltre 41mila adolescenti e giovani piemontesi nell'A.S. 2019/20

A questi si aggiungono oltre 1.000 partecipanti registrati nei seminari di orientamento dedicati alle famiglie.

Gli adolescenti 11-15enni risultano più presenti nei 'percorsi di educazione alla scelta' e nei 'seminari/incontri orientativi' (96% e 91%), i giovani (16-22enni) lo sono in tutte le altre azioni comprese nell'intervento.

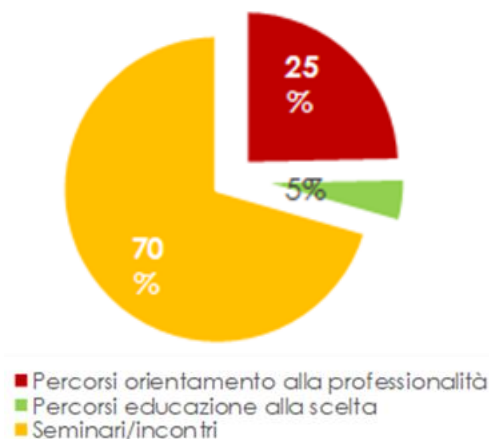
Riguardo all'obiettivo specifico della priorità adolescenti – almeno il 70% delle azioni dedicate agli adolescenti – il sistema centra l'obiettivo: ogni 100 partecipanti alle azioni di orientamento 87,5% sono adolescenti tra i 11-15 anni e il 12,5% sono giovani 16-22enni.

Nord Est. Vercelli, Novara, Biella e VCO
Sud Est. Asti, Alessandria
Sud Ovest. Cuneo
CMTO Città Metropolitana di Torino

Nell'A.S. 2019/20 sono state realizzate 5.893 azioni

Sono state attivate 3.661 azioni individuali, la maggior parte hanno riguardato i colloqui intervista. Le attività di gruppo sono state complessivamente 2.150, soprattutto seminari/incontri orientativi (70%). Le azioni rivolte alle famiglie sono state 82.

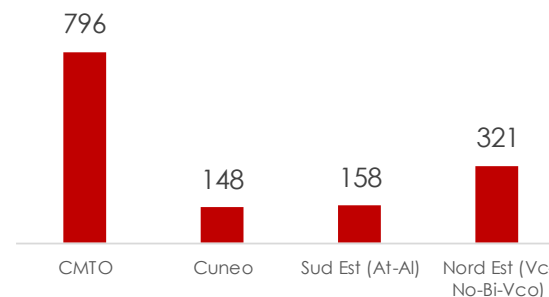
PARTECIPANTI AD AZIONI DI GRUPPO PER TIPO, PIEMONTE (2019/20, %)



1.400 adolescenti e giovani seguiti con azioni individuali a distanza durante e dopo il lockdown

Gli orientatori di OOP hanno seguito a distanza quasi 1.400 tra adolescenti e giovani, pari al 38% delle azioni individuali complessive nel 2019/20.

PARTECIPANTI AD AZIONI INDIVIDUALI A DISTANZA, DOPO 5 MARZO 2020 (2019/20)



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Oltre 13.000 ragazzi e ragazze sono stati raggiunti da azioni collettive a distanza durante il lockdown

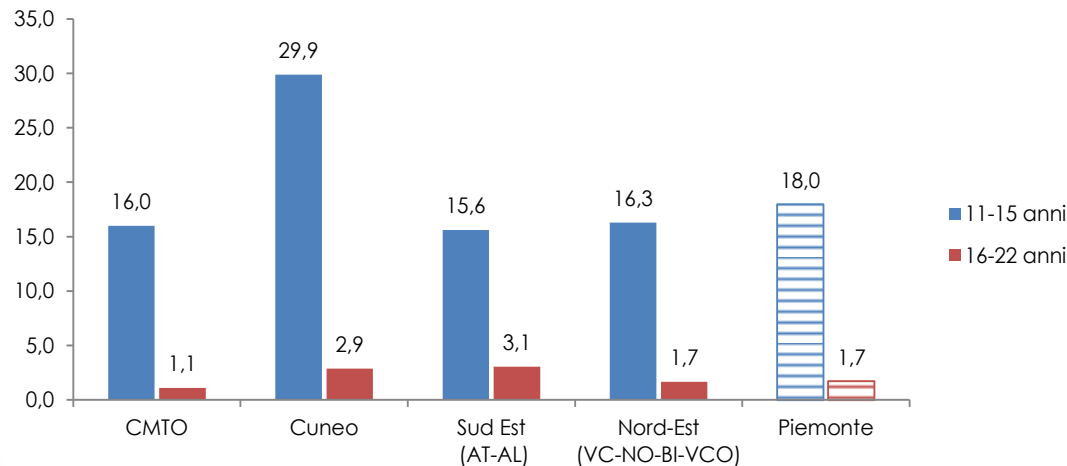
Nel complesso, con 6.700 iscritti sono i percorsi di educazione alla scelta a registrare il numero più ampio di partecipanti nelle attività a distanza.

L'orientamento

L'area intervento di Cuneo raggiunge un tasso di partecipazione degli adolescenti che sfiora il 30% nell'anno dell'emergenza sanitaria

Rispetto alla copertura del servizio sulla popolazione target, l'intervento regionale OOP è riuscito a raggiungere il 18% degli adolescenti 11-15enni piemontesi. Per i giovani 16-22enni le azioni di orientamento hanno coperto il 1,7% della popolazione in età, con differenze tra le aree. Le attività di OOP hanno raggiunto il 50% dei tredicenni residenti in Piemonte.

RESIDENTI CHE HANNO PARTECIPATO AD ALMENO UNA ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO NELL'ANNO SCOLASTICO 2019/20: TASSO DI PARTECIPAZIONE PER FASCIA DI ETÀ E AREA INTERVENTO



Fonte: Regione Piemonte e Demos Piemonte su dati ISTAT

Nota: giovani e adolescenti contattati per "testa"; età in anni compiuti nel corso del 2019;

L'innovazione organizzativa nell'erogazione dei servizi: 'OOP a distanza: l'esperienza nell'emergenza sanitaria'

L'analisi di implementazione, svolta tramite interviste in profondità con i responsabili della misura ai vari livelli di governo, ha avuto come obiettivo non solo capire come, nella contingenza, si sia affrontata l'innovazione ma anche per far luce sulle potenzialità dell'orientamento a distanza.

Gli ambiti verso cui puntare l'attenzione sono i seguenti:

- ✓ L'ambito organizzativo del lavoro, mantenere il coordinamento a distanza;
- ✓ La comunicazione, mantenere e mettere a sistema l'utilizzo di strumenti digitali;
- ✓ Servizi individuali a distanza: includere la possibilità di effettuare colloqui individuali a distanza, valutando i target di riferimento ;
- ✓ Azioni di gruppo a distanza per l'erogazione di attività di tipo informativo
- ✓ Azioni a distanza rivolte alle famiglie, attività utili alla sensibilizzazione e alla divulgazione delle informazioni
- ✓ Attività di formazione a distanza (webinar), aumenta partecipazione degli operatori, la diffusione delle informazioni e delle esperienze;
- ✓ Attività di formazione delle competenze digitali, predisporre attività indirizzate all'utilizzo di strumenti e supporti dedicati alla modalità a distanza (Misura 2).

09 Diplomati e qualificati al lavoro

Nel 2020 il tasso nazionale di occupazione dei giovani con diploma o qualifica si riduce rispetto al 2019, in Piemonte si osserva una stabilità dell'indicatore

Il tasso d'occupazione(*) dei giovani piemontesi con un titolo del secondo ciclo d'istruzione rispetto a quello dei laureati presentava, nel 2010, uno scarto di 13 punti percentuali (p.p.). Anche a livello europeo una laurea consentiva ai giovani di essere occupati più spesso rispetto a chi aveva raggiunto solo il diploma o la qualifica (11 p.p di differenza). Dopo un decennio il differenziale tra occupati con titolo del secondo ciclo e quelli con livello terziario è rimasto costante in Europa (11 p.p.), mentre si è amplificato per il Piemonte (18 p.p.) su livelli di occupazione inferiori a .

L'andamento dell'occupazione non presenta la medesima dinamica per tutti i titoli di studio. Nel 2020, un titolo di studio più elevato ha protetto i giovani piemontesi dall'urto della pandemia.

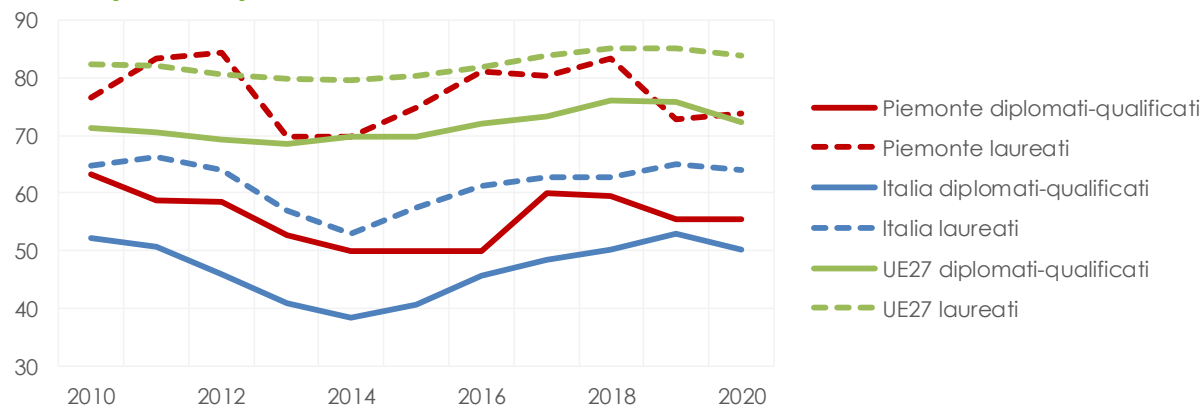
Nel 2020 il tasso di occupazione dei laureati piemontesi* (73,8%) supera di nuovo il tasso di occupazione di diplomati e qualificati a livello europeo (72,4%)

Un approfondimento sul confronto per genere dell'occupazione in Piemonte, limitatamente ai giovani adulti (20-34enni), mette in evidenza quanto, per le donne, titoli di studio più elevati siano un fattore di protezione nel mercato del lavoro. Si registra una crescita costante per le giovani laureate fino al 2019 (80%) e un calo nel 2020 al 76,4%. Tra coloro che hanno, invece, una bassa istruzione il calo dell'occupazione è stato di -12 p.p. nel 2020 rispetto al 2019.

Nel 2020 le intenzioni di assunzione delle imprese piemontesi sono per il 35% rivolte a diplomati e per il 37% a qualificati

Rispetto al 2019 in Piemonte si registra una stabilità nella richiesta di laureati, una riduzione nella quota delle intenzioni di assunzione rivolte ai diplomati di un punto percentuale, come anche una riduzione della quota di qualificati (era al 39%). Dal 2020, si individua una domanda rivolta ai diplomati nell'Istruzione tecnica superiore (ITS) non rilevata precedentemente (pari al 2%).

L'OCCUPAZIONE DI DIPLOMATI, QUALIFICATI E LAUREATI A TRE ANNI DAL TITOLO DI STUDIO: PIEMONTE, ITALIA E UE28 (20-34ENNI)



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte.

(*) Indicatore calcolato a tre anni dall'ottenimento del titolo di studio

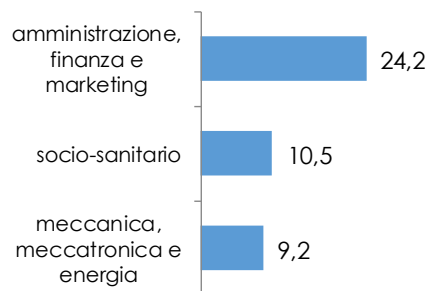
Diplomati e qualificati al lavoro

Diploma ad indirizzo amministrativo, finanza e marketing e qualifica ad indirizzo ristorazione i più richiesti

Nel 2020 la domanda di personale diplomato risulta prevalentemente rivolta ai titoli dell'indirizzo amministrativo, finanza e marketing, (il 24,4%), ma aggregando i titoli di formazione *tecnico-industriale* si osserva un loro maggior peso nella domanda di lavoro (25%). Questo gruppo comprende l'indirizzo meccanica, meccatronica ed energia (9,2%).

L'indirizzo di qualifica più richiesto è quello della ristorazione (18,8%) seguito dal meccanico (16,5%) e da quello edile (6,1%).

INTENZIONI DI ASSUNZIONE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDI, 2020 (%)

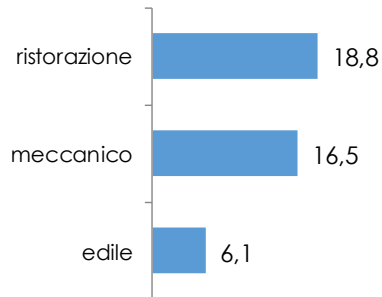


Le qualifiche ad indirizzo benessere (al 2,3%), per il blocco delle attività dovuto alla pandemia, registrano il calo più consistente rispetto al 2019 in cui erano al 15,5%.

Commercio, servizi alla persona, turismo servizi alle imprese e industria cercano diplomati

Nell'insieme delle posizioni offerte ai diplomati il 30% del totale sono per professioni in profili a medio-alta qualificazione nel settore servizi alle imprese e nell'industria, un 19% riguarda profili qualificati nel settore commercio, e un 15% riguarda profili qualificati nel settore servizi alla persona.

INTENZIONI DI ASSUNZIONE QUALIFICATI PER INDIRIZZO DI STUDI, 2020 (%)



Il diploma risulta quindi il titolo preferenziale per accedere a posizioni professionali che presentano un certo grado di complessità e richiedono una base di competenze scientifico-tecnologiche ma anche capacità relazionali sempre più necessarie a molte professionalità presenti nell'industria, nel commercio, nei servizi alle persone e nell'amministrazione delle imprese.

Industria, turismo e commercio cercano qualificati

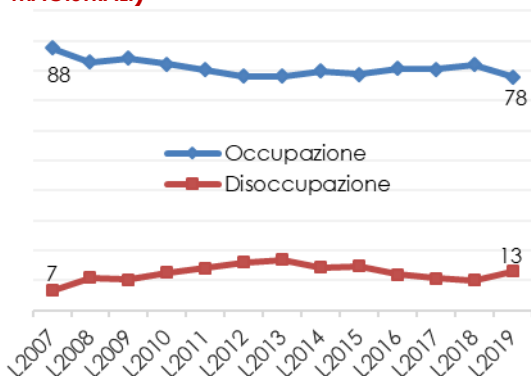
Per i qualificati sono le professioni offerte nel settore industria a metter a disposizione maggiori opportunità di occupazione, seguite dal settore turismo e dal commercio. La qualifica nel 2020, si presenta come un titolo intermedio che consente alle persone di inserirsi in professioni rivolte, sempre più, a profili qualificati e specializzati nei settori industria e turismo.

10 L'occupazione dei laureati

La pandemia ha impattato negativamente sull'occupazione dei neolaureati

Dopo numerosi anni in cui si è assistito a una lenta ma continua ripresa del tasso di occupazione dei laureati, si evidenzia nel 2020 una brusca contrazione del tasso di occupazione: in un anno è diminuito di 4 punti percentuali per i laureati triennali e magistrali biennali e di 2 p.p. per i laureati magistrali a ciclo unico.

TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE DOPO UN ANNO DALLA LAUREA (LAUREATI MAGISTRALI)



Def. ISTAT-Forze di Lavoro
Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES

Il 56% dei laureati triennali prosegue gli studi iscrivendosi al biennio magistrale

Si conferma il trend verificatosi nell'ultimo quinquennio, che vede aumentare la percentuale di quanti, dopo il conseguimento della laurea triennale, scelgono di proseguire gli studi iscrivendosi alla magistrale.

L'83% dei laureati triennali ad ingegneria si iscrive al biennio magistrale,

ritendendolo necessario per trovare lavoro o comunque in grado di migliorare le opportunità occupazionali.

Anche i gruppi a cui afferiscono i corsi in ambito scientifico, architettura e psicologico si confermano quelli in cui è più elevata la prosecuzione degli studi.

Nei corsi delle professioni sanitarie emerge la quota più elevata di occupati dopo un anno dalla laurea, pari all'86%:

questi laureati mostrano anche le migliori performance occupazionali in termini di contratti stabili e guadagno mensile netto. Il 34% è impiegato nel settore pubblico.

Laureati magistrali: dopo un anno dalla laurea lavora il 63%,

con un calo di 6 p.p. rispetto all'anno precedente determinato con ogni probabilità dall'emergenza sanitaria. Aumenta di conseguenza la quota di quanti cercano un lavoro, pari al 18% (erano il 14% nel 2020).

I tassi di occupazione più elevati si rilevano nei corsi di ingegneria e architettura (l'86% lavora dopo un anno)

Le difficoltà maggiori emergono invece tra i laureati dei gruppi psicologico e politico sociale.

Tra i laureati a ciclo unico in medicina e chirurgia, dopo 5 anni dalla laurea lavora il 41%, la restante quota è ancora impegnata con la specializzazione.

I farmacisti mostrano la percentuale più elevata di contratti a tempo indeterminato.

I laureati in odontoiatria hanno nella quasi totalità un contratto di tipo autonomo (94%) e il reddito più elevato in assoluto di 2.600 euro.

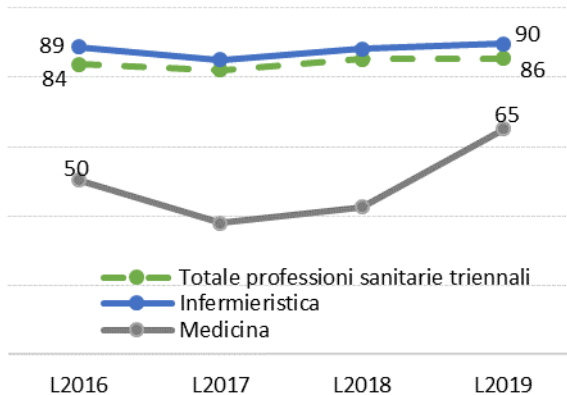
L'occupazione dei laureati: un approfondimento sugli infermieri

Il 90% dei laureati in Infermieristica lavora dopo un anno dalla laurea:

il dato del 2020 è in aumento rispetto all'85% della rilevazione precedente. Su questo risultato incide indubbiamente il rilevante reclutamento di infermieri avvenuto fin dall'avvio della fase emergenziale con l'obiettivo di potenziare l'organico.

Per lo stesso motivo, si è verificato un balzo nell'occupazione dei neolaureati in medicina e chirurgia.

LAUREATI 2016-2019 NELLE PROFESSIONI SANITARIE TRIENNALI E NEL CORSO IN MEDICINA E CHIRURGIA, OCCUPATI A UN ANNO DALLA LAUREA

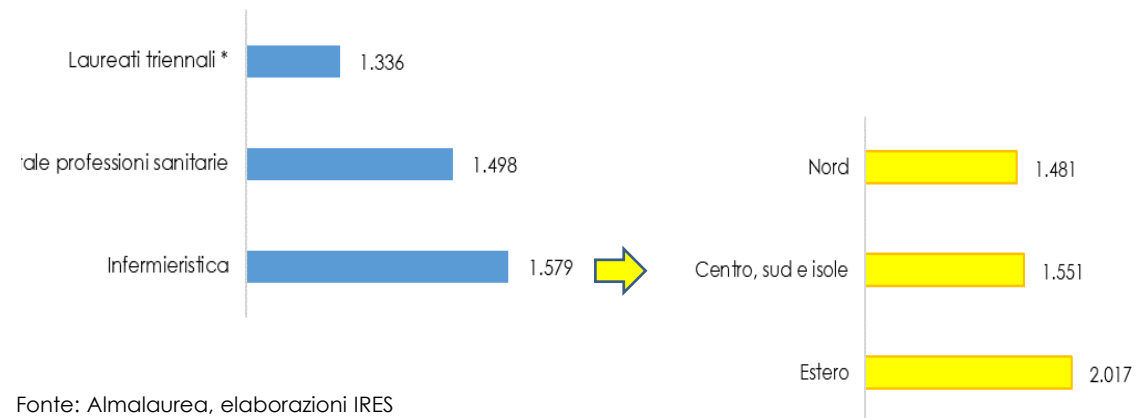


Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES

In media un infermiere neoassunto guadagna quasi 1.600 euro al mese, contro i 1.500 dei professionisti sanitari in generale e i 1.340 dei laureati triennali nel complesso.

Tra i laureati in infermieristica che hanno conseguito il titolo in un ateneo piemontese, la quota di occupati al Nord è pari all'86%, mentre è dell'1% al Centro e del 9,5% al Sud.

REDDITO MEDIO MENSILE PERCEPITO DAI LAUREATI TRIENNALI, DELLE PROFESSIONI SANITARIE E NEL CORSO DI INFERMIERISTICA



Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES

Nel 2020 il reddito dei laureati nelle professioni sanitarie risulta più elevato per coloro che lavorano al Sud (1.550 euro contro i 1.480 del Nord).

Una quota di laureati in infermieristica pari al 3% è occupata all'estero, in linea con quanto rilevato a livello nazionale.

Il reddito medio percepito dagli infermieri che vanno a lavorare all'estero è mediamente più elevato di 500 euro rispetto a quello percepito in Italia, risultato che trova riscontro anche a livello nazionale.

Autori

Carla Nanni (coordinamento e capp. 1, 2, 3, 4)

Luisa Donato (capp. 1, 4, 8, 9)

Federica Laudisa (cap.7)

Maria Cristina Migliore (cap. 6)

Daniela Musto (cap. 10)

Alberto Stanchi (cap. 5, 6)

Appendice statistica [Online]

- ✓ Il sistema scolastico piemontese
- ✓ Il Sistema 0-6: Servizi educativi e Scuola dell'infanzia
- ✓ Scuola Primaria
- ✓ Scuola secondaria di primo grado
- ✓ Secondo ciclo: iscritti
- ✓ Secondo ciclo: esiti e titoli
- ✓ Valutazione degli apprendimenti
- ✓ Studenti con cittadinanza straniera
- ✓ L'Università piemontese

Note editoriali

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

© 2021 IRES (dicembre)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.